



Protestanti in Sabina

Bollettino della Chiesa valdese di Forano

Via del Passeggio 8 – 02044 Forano (RI)

Culto evangelico: domenica, ore 11.00

Contatti: Pastore Emanuele Fiume • tel. 340 302 4128

efiume@chiesavaldese.org • www.forano.chiesavaldese.org • chiesavaldeseforano

Anno V numero 9, Settembre 2025

Dio viene da noi

Pubblichiamo una parte significativa del sermone tenuto dal pastore Peter Ciaccio al culto di apertura del Sinodo. Il testo biblico di riferimento è Matteo 1,18-25, di cui citiamo per esteso il versetto 24: «Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi»».

Dio viene da noi e noi possiamo andare da Dio; Dio viene da noi e noi possiamo andare incontro al nostro prossimo; Dio viene da noi e noi possiamo andare incontro alla realtà che ci circonda, alla natura, agli animali, alle piante, alle cose inanimate, anche quelle cui noi diamo un'anima, perché le costruiamo con uno scopo, come questo tempio dove ci troviamo.

Dio viene da noi e noi possiamo diventare qualcuno: per chi? Ma per noi! Giuseppe prende consapevolezza di sé, del suo scopo, del suo ruolo in un universo dove siamo così piccoli da poter convincerci di essere insignificanti. E così sarà per gli altri e le altre; così è per noi, per chi ci ha preceduto, per chi verrà dopo di noi. Perché nel battesimo viene pronunciato il nostro nome? Perché la nostra identità è nel rapporto con Dio che ci viene incontro. Ricordate come Bonhoeffer scioglieva i propri dubbi e tormenti esistenziali con un liberatorio «Chiunque io sia, Tu mi conosci,/ Tu sono io, o Dio!».

Tuttavia, mi si dirà comprensibilmente e me lo chiedo anch'io ogni giorno: «Chi vuole sentir parlare di Dio oggi?» Ecco, questo è l'arduo compito delle nostre chiese: parlare di Dio; parlare della relazione che abbiamo con Dio e delle sue implicazioni; parlare del fatto che Dio ci ha trovati, ci

ha chiamati e non come giustificazione per sopraffare il prossimo, ma come fondamento per servire e amare il prossimo, per sostenere e difendere gli ultimi; parlare del senso alle nostre esistenze che ci ha donato Dio; parlare del progetto che Dio ha per questo mondo, un mondo che spesso ci fa orrore, ma che Dio ha così amato da volercisi incarnare.

È un compito difficile, che non può essere svolto con tecniche di convincimento, con operazioni di seduzione né con un'apologetica da quattro soldi. Ed è un compito difficile, perché viviamo la fatica di portare avanti le nostre piccole chiese, una fatica che a volte ci porta a identificarsi

col mitico Sisifo. Ve lo ricordate? Era l'uomo condannato da Zeus a spingere in eterno un masso dalla base alla cima di una montagna; arrivato in cima, il masso scivolava giù e la fatica ricominciava: la fatica enorme e inutile per antonomasia. Ma il nostro Dio non è Zeus: non ci dà pesi che non possiamo portare, anzi, in Cristo, Dio promette di prendere i nostri pesi e i nostri fardelli.

Dio ci viene incontro, Dio ci sostiene: lo abbiamo letto, lo abbiamo ascoltato e lo abbiamo vissuto. Questo va testimoniato con le nostre vite, perché, se Dio ti ha incontrato, si deve vedere. E non lo si vede nelle vite perfette elaborate

da un'intelligenza umana o artificiale senz'anima: è nell'imperfezione vissuta come perfezione, è nella consapevolezza di non essere perfetti per gli standard della nostra particolare cultura, del luogo in cui viviamo, del nostro tempo, ma di esserlo di fatto, perché Dio ci è venuto incontro.



Questo mese:

**Da domenica 7 settembre
l'orario del culto
domenicale torna alle ore
11.00.**



Tutti sono **calorosamente** invitati!



Settembre e poi

...

Tornati dalle vacanze accaldati e spesso più stanchi di prima (anche se diciamo che sono state “bellissime, fantastiche” al vicino o al collega invidioso), entriamo nel mese della programmazione della vita personale e familiare di tutto l’anno, per giungere all’agognata fine giugno 2026, quando nuovamente il caldo potrà succhiare le poche energie che un relativo abbassamento di stress sul lavoro avrebbe consentito di risparmiare.

Il filosofo Schopenhauer sosteneva che la vita è un alternarsi di dolore e di noia. Fosse vissuto ai nostri tempi e nei nostri luoghi, in cui il dolore fisico viene efficacemente combattuto, e la noia è di fatto estinta nella popolazione attiva, forse avrebbe detto che la vita è un alternarsi di stress e di stati catatonici in cui finiamo spiaggiati su un divano, incapaci di nulla se non di respirare.

Allora, che cosa può fare la chiesa per te, che a fine giornata hai sempre qualcosa che hai dovuto rimandare al giorno dopo, anche se hai lavorato tutto il giorno senza risparmio?

Tre cose. **La prima**, invitarti a vivere insieme il comandamento che libera: “Ricordati del giorno di riposo, per santificarlo” (Esodo 20,8). Il giorno di riposo per vivere la creazione (in sei giorni il Signore ha fatto i cieli e la terra e si riposò il settimo giorno), la liberazione (perché fosti schiavo nel paese d’Egitto e il Signore ti liberò) e infine la resurrezione.

Festeggiamo la domenica, giorno della resurrezione di Cristo, e non il sabato della Legge perché la sua resurrezione (o il suo risveglio) dai morti sono una nuova creazione dell’umanità e una definitiva liberazione dal male e dalla morte, quindi la resurrezione è compimento della Legge del sabato. Il Signore Gesù Cristo si è portato il sabato della Legge (e dei suoi obblighi) nella tomba e al suo posto ci ha donato la libertà della domenica. La nostra campana “Filadelfia” che suona tutte le domeniche alle 10.30 e alle 10.45, annuncia e festeggia questa libertà, contro stress, turni di lavoro e responsabilità massacranti.

La seconda è invitarti a considerare i tuoi limiti. I limiti non sono peccato, ma ignorarli o non considerarli certamente sì. Il Signore ha detto ai discepoli indignati per lo spreco



dell’olio di nardo sul capo di Gesù: “I poveri li avete sempre con voi, quando volete, per far loro del bene; ma me non mi avrete sempre” (Marco 14,7). Cioè, non siamo noi i salvatori del mondo, e nemmeno della nostra vita familiare e di noi stessi. Gesù è il solo Salvatore.

Ogni tanto fermiamoci, prendiamoci del tempo per incontrarlo, pregarlo, ringraziarlo, e lasciamo fare a lui.

La terza è invitarti a considerare che la chiesa è attenta alle esigenze di tutti, anche alle tue.

Il culto si tiene la domenica alle 11.00... ottimo per chi vuole dormire un paio d’ore in più degli altri giorni, così come per chi alle 13.15 vuole avere le gambe sotto la tavola da pranzo. **Si tengono due studi biblici**: uno nel pomeriggio e un altro la sera, quest’ultimo con la possibilità di una piccola cena insieme, per venire incontro anche a chi in orario pomeridiano lavora o è impegnato. **L’Unione femminile** si tiene nel primo pomeriggio, **il coro** alle 18.00, per conciliare le esigenze di chi lavora con quelle di chi deve passare la sera a casa.

Infine, il punto dolente della **formazione**. Comprendendo le difficoltà nel trovare un orario comune per attività con bambini e giovani, spesso sommersi da impegni scolastici e attività extrascolastiche, **il pastore è disponibile a incontri personali, a domicilio, per impartire lezioni di Scuola domenicale e catechismo**. Nel caso in cui i genitori non fossero interessati o non trovino un’ora nella settimana, il pastore è disponibilissimo a un incontro per trovare una soluzione. Il pastore è altrettanto disponibile a ricevere o visitare a domicilio tutti i membri della chiesa, anche quelli che ha già tentato di contattare. Telefonare al 3403024128.

Seguici su <https://www.facebook.com/chiesavaldeseforano>

E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. (Colossei 3,15)

L’IBAN della Chiesa Valdese di Forano è il seguente:

IT 08O 0832 77373 0000 0000 06405